

“EDUCARE ALLA CITTADINANZA AL LAVORO E ALL’INNOVAZIONE”

Il modello tedesco e proposte per l’Italia



FONDAZIONE ROCCA

**NOTA STAMPA E
I DATI PIÙ SIGNIFICATIVI
DI UN CONFRONTO ITALIA-GERMANIA**

(ESTRATTO)

GENNAIO 2015

ISTRUZIONE PRIMARIA, SECONDARIA E TERZIARIA/ 1

RISORSE	ITALIA	GERMANIA	UE 27
Spesa pubblica in % sul PIL (2011):			
Istruzione scolastica	3,02%	3,03%	ND
Istruzione terziaria	0,83%	1,40%	ND
Spesa per studente in euro pps (2011):			
Primaria	6.355	5.607	5.875
Secondaria	6.457	6.221	6.869
Terziaria	7.381	13.365	9.985
Numeri studenti per insegnante (2012):			
Scuola primaria e secondaria	12,3	15,4	ND
Retribuzione insegnanti (in dollari pps, 2010) Per ora contrattuale nella scuola secondaria	63	96	ND

Fonte EUROSTAT

1

ISTRUZIONE PRIMARIA, SECONDARIA E TERZIARIA/ 2

RISULTATI	ITALIA	GERMANIA	UE 27
Risultati delle prove OCSE PISA 2012 su 15enni in punteggi (e in graduatoria su 65 Paesi)			
Competenze di comprensione della lettura	490 (26 [°])	508 (19 [°])	500 (rif. medio)
Competenze matematiche	485 (32 [°])	514 (16 [°])	ND
Competenze scientifiche	494 (32 [°])	524 (11 [°])	ND
Titoli di studio 2013:			
Titolo istruz. secondaria (fra giovani di 25-34 anni)	77,9%	87%	80,9%
Titolo istruz. terziaria (fra giovani di 30-34 anni)	22,4%	33,1%	36,8%
Abbandoni scolastici (2013):			
in % fra giovani di 18-24 anni	17,1%	9,9%	12,0%

Fonte EUROSTAT e OCSE

2

ISCRITTI ALL'ISTRUZIONE SUPERIORE

A. ACCADEMICA

B. PROFESSIONALIZZANTE

Istituzione	Germania numero studenti	Germania Distribuzione %	Italia numero studenti	Italia Distribuzione %
A. Università	1.674.000	55,4	1.740.000	99,6
B. Fachhochschulen (Università di scienze applicate) ed altre istituzioni professionalizzanti	1.347.000	44,6	(ITS) 7.000	0,4
Totale	3.021.000	100,0	1.747.000	100,0

3

L'APPRENDISTATO IN GERMANIA E IN ITALIA*: DUE MODELLI DI DIVERSA QUALITÀ

	Germania	Italia
Numero di apprendisti	1.430.000	470.000
Tipo di formazione	Duale (a scuola e sul lavoro)	Affidata prevalentemente alle imprese
Ore di formazione esterne all'impresa	400 ore all'anno	120 ore in tre anni
Età	15-29 anni	18-29 anni
Verifica delle competenze acquisite	Affidata alle Camere di Commercio	Affidata alle parti sociali ed alle imprese
Tutorship	Necessario possedere il titolo di <i>Meister</i> (diploma di istruzione superiore)	Nessuna formazione specifica richiesta
Qualifiche	Di competenza nazionale	Di competenza regionale

* Per l'Italia ci si riferisce all'apprendistato professionalizzante, che è la forma di apprendistato prevalente in larghissima misura

4

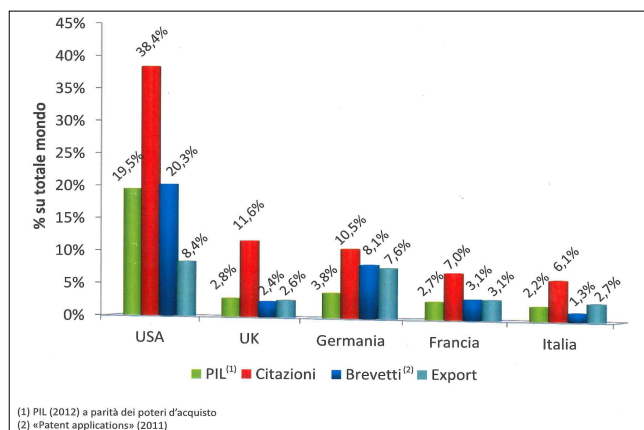
DATI DI CONFRONTO IN RICERCA E SVILUPPO (R&D)

	Germania	Italia	UE 27
Investimenti R&D (pubblici e privati) in % sul PIL (2012)	2,72 %	1,27 %	2,06%
Investimenti R&D (pubblici e privati) (2012)	77.8 miliardi euro	19.8 miliardi euro	
Addetti R&D sul totale occupati in %	2,1%	1,5%	1,83%
Domande di brevetti per milioni di abitanti 2011	272	63	107,4

Gli investimenti privati in R&D in Germania sono 2/3 del totale

5

IL MARKET SHARE DELL'INNOVAZIONE



Fonte: WTO/IMF/OCSE, elaborazione di dati elsevier

Risalta come la distanza tra l'Italia e gli altri Paesi non sia rilevante tanto per il numero di citazioni scientifiche (per le quali i ricercatori italiani occupano una posizione più che dignitosa), ma più che altro per quanto riguarda le domande di brevetto, che in Italia sono sensibilmente inferiori rispetto agli altri Paesi, ed in particolare rispetto alla Germania. **Emerge ancora una volta il problema delle difficoltà nel passare dalla produzione scientifica all'applicazione tecnologica, che costituisce un motore essenziale dell'innovazione industriale**

6

L'ECONOMIA

	Germania	Italia	UE 27
Popolazione (in milioni)	80	60	ND
Reddito pro capite in €-PPS (2013)	32.000	25.200	25.800
Debito pubblico in % del PIL (2013)	76,9	127,9	ND
Quota delle esportazioni mondiali	9,7	4,5	ND
"CLUP 2000-2012": Andamento del costo del lavoro per unità di prodotto (anno 2000=100)	108,9	134,1	117,4
Tasso di disoccupazione (2013)	5,3	12,2	10,8

Fonte EUROSTAT

7

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

% fiducia	Italia 2003	Italia 2013	Germania 2003	Germania 2013
UE	57	25	35	29
partiti	20	7	13	21
parlamento	32	10	31	44
polizia	61	58	80	77
magistratura	40	42	59	62
forze armate	65	65	72	76
€uro		53		71

Fonte Eurobarometro

8

PARTECIPAZIONE SOCIALE E CULTURALE

	Germania	Italia
Fanno parte di un'associazione di volontariato Fonte OCSE-PIAAC	22,6 %	11,6 %
Fanno parte di un'associazione sportiva Fonte Coni	35 %	8 %
Non leggono mai libri	20,7 %	40,1 %
Non leggono mai giornali e riviste Fonte Associazione italiana editori	5,5 %	27,1 %

**EDUCARE ALLA CITTADINANZA, AL LAVORO
ED ALL'INNOVAZIONE:
IL MODELLO TEDESCO E PROPOSTE PER L'ITALIA**

Nota stampa

22 gennaio 2015

L'obiettivo della ricerca: indicazioni utili per il nostro Paese

L'obiettivo della ricerca *Educare alla cittadinanza, al lavoro ed all'innovazione: il modello tedesco e proposte per l'Italia*, condotta dall'Associazione TreeLLe e dalla Fondazione Rocca, non è fare un semplice confronto, ma studiare gli aspetti vincenti di un Paese che per molti versi è simile al nostro (si basa sull'industria manifatturiera, è fortemente rivolto all'esportazione) per *individuare quelle caratteristiche che appaiono maggiormente meritevoli di attenzione e trarne indicazioni utili per il nostro Paese*. Sono state dunque prese in considerazione le tre dimensioni richiamate nel titolo, perché riteniamo che la nostra tradizione le abbia troppo trascurate e che proprio su queste si giochi buona parte della sfida e delle differenze nella crescita tra Italia e Germania.

Nelle tabelle allegate riportiamo i principali dati che caratterizzano queste tre dimensioni. Abbiamo volutamente insistito sulle migliori pratiche e sui migliori risultati della Germania, ignorando altri elementi più problematici, proprio perché vogliamo utilizzare quanto di positivo a noi appare dell'esperienza tedesca. Il confronto con la Germania ci sprona a migliorare con determinazione. E' nostra opinione che, anche se in questo momento l'Italia si posiziona indietro, il suo sistema educativo può essere reso competitivo con interventi mirati suggeriti dall'esperienza tedesca, mantenendo alcune caratteristiche che ne rappresentano punti di forza.

Per Attilio Oliva, Presidente di TreeLLe: "è importante guardare ai criteri di fondo con cui i tedeschi allocano gli investimenti pubblici nel settore dell'istruzione scolastica, universitaria e della ricerca: La ricerca rivela, infatti, che le risorse pubbliche destinate alla scuola primaria e secondaria sono in Germania simili o addirittura più basse delle nostre (considerando la spesa per studente); invece gli investimenti nelle università sono quasi due volte i nostri; infine gli investimenti nella ricerca (pubblica e privata) sono oltre tre volte i nostri.

Tutto questo studio che abbiamo effettuato merita forse qualche ripensamento delle nostre strategie di allocazione delle risorse nel sistema educativo?"

In Italia non mancano realtà di eccellenza, a tutti i livelli. In generale quando si mettono in condizione Scuole, Università e Centri di ricerca di competere con regole internazionali si ottengono risultati molto positivi. *Tuttavia queste iniziative da una parte confermano le potenzialità del nostro Paese, quando si incammina sulla strada giusta, dall'altra non riescono a fare "sistema". Noi vorremmo che si creassero le condizioni perché quanto di buono si muove in Italia faccia sistema*, ed il modello tedesco ci offre diversi suggerimenti sotto questo aspetto.

In proposito sono state formulate alcune proposte che si offrono al dibattito.

Per Gianfelice Rocca, Presidente della Fondazione omonima: "La Fondazione Rocca ha finanziato questo progetto insieme alla Fondazione TreeLLe in un momento importante per l'Unione Europea, in cui centrale è la relazione tra Italia e Germania. Oggi, tra i paesi del G20 la

Germania è posizionata al primo posto per surplus commerciale al netto dell'energia, vengono poi Cina e Corea del sud. L'Italia è subito dopo, al quarto posto, davanti al Giappone..... Dobbiamo quindi guardare alla Germania per individuare quelle esperienze che sono maggiormente meritevoli di attenzione e trovare soluzioni adattabili e innovative per il nostro Paese."

A) Educare alla cittadinanza

La nostra ricerca indica il forte impegno istituzionale tedesco nella costruzione del "cittadino democratico", a livello federale e di governi regionali, attraverso l'educazione scolastica e l'attività delle fondazioni private e delle fondazioni politiche.

In Italia questa dimensione è stata fortemente trascurata. Anche i risultati delle recenti consultazioni del progetto governativo *La buona scuola* indicano contengono infatti un forte richiamo alla necessità di:

- *formare i giovani ai valori della cittadinanza attiva.*
- *valutare con test centralizzati i risultati degli apprendimenti degli studenti (INVALSI) e creare un sistema di verifica dell'efficacia delle singole scuole (vedi SNV Sistema Nazionale di Valutazione).*
- *Valutare, nel contesto delle singole scuole, i presidi e gli insegnanti, riconoscendo il merito dei più apprezzati e impegnati*

B) Educare al lavoro, valorizzando la sua valenza educativa

La caratteristica vincente del modello tedesco è la sua capacità di educare attraverso il lavoro e per il lavoro, che si esprime attraverso 1) l'apprendistato in alternanza tra scuola e lavoro e 2) l'istruzione superiore a carattere professionalizzante. Entrambe queste due fondamentali dimensioni in Italia sono di fatto ignorate. Il risultato di questo approccio è il più basso numero di giovani che in Germania abbandonano la scuola e che rimangono disoccupati (mentre il nostro sistema non riesce a motivarli).

E' dunque necessario superare le barriere culturali ed organizzative che nel nostro Paese per troppo tempo hanno tenuto separate scuola e università da un lato e mondo del lavoro dall'altro, attraverso:

- *il rafforzamento delle normative sull'alternanza scuola lavoro e l'apprendistato (sviluppendolo anche a livello secondario e di istruzione superiore)*
- *il coinvolgimento delle imprese e delle rappresentanze dei lavoratori nella regolamentazione del sistema*
- *l'introduzione di periodi obbligatori (almeno il 20% dell'orario) di permanenza all'interno dell'impresa per tutti i percorsi a carattere tecnico e professionale*
- *la definizione di qualifiche omogenee a livello nazionale e la verifica dei risultati del sistema di formazione professionalelo sviluppo del sistema degli Istituti Tecnici superiori (ITS)da poco avviato il rafforzamento dei Poli tecnico- professionali di settore*
- *lo sviluppo di lauree triennali a carattere professionalizzante e terminale*

C) Ricerca e innovazione

La caratteristica vincente del modello tedesco è la sua capacità di trasferire i risultati della ricerca scientifica al sistema produttivo, favorendo dunque l'innovazione, come mostrano i dati sulle domande di brevetto ed una forte esportazione di prodotti medium e high tech.

Questa capacità è il frutto di una maggiore flessibilità ed autonomia del sistema universitario, di un rapporto molto più stretto tra Università ed impresa e di una rete di grandi istituzioni di ricerca non universitaria (*Fraunhofer*, ecc.) fortemente orientate alla ricerca applicata.

Per il nostro Paese è necessario:

- *impostare una strategia di sviluppo che attraverso specifici "Patti" coinvolga tutti i player dell'innovazione (imprese, pubblica amministrazione, università e centri di ricerca)*
- *rafforzare la triade tra "autonomia, responsabilità e valutazione" della ricerca pubblica (università, centri dei CNR, ecc). Vedi il caso dell'IIT (Istituto Italiano di Tecnologie) di Genova.*
- *rafforzare la legittimazione del ruolo dell'ANVUR per selezionare le migliori ricerche e attribuire loro maggiori risorse*
- *garantire la credibilità dei processi (risorse, enti, valutazioni)*
- *potenziare le funzioni dei Cluster Tecnologici Nazionali*
- *ampliare la capacità di accesso ai finanziamenti europei, oggi sottoutilizzati*
- *incentivare le imprese a destinare maggiori risorse alla ricerca.*